Ann. IV. TORINO Domenica 19 GIUGNO 1870. Num. 169.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma	32	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 GIUGNO 1870.

ITALIA

Il San Gottardo.

Già da più mesi si agita sui fogli pubblici di Svizzera, Germania ed Italia una grave questione ferroviaria.

Si tratta di costrurre una grande linea che riunisca l'Italia alla Svizzera ed alla Germania.

Si cominciò a discutere se questa linea sia necessaria e tutti risposero: sì, — ben inteso tutti gli interessati. Poi si venne a discutere per quale via dovesse stabilirsi tal linea e qui il mirabile accordo svanì: Splughisti e San Gottardisti (perdoni il lettore le ostrogote parole) si contesero la privativa di questo nuovo grande tronco ferroviario.

Il San Gottardo ci condurrebbe in ferrovia fino ad Altorf ed al Lago dei Quattro Cantoni, lo Spluga ci condurrebbe dritti a Coira.

Ammesso il San Gottardo l'Italia verrebbe tassata in 45 milioni di buone lire per concorso alla grande opera: 25 milioni sarebbero sborsati dal Governo, 20 dai corpi morali.

Non crediamo che alcuno possa dire di noi che abbiamo mai avversato opera alcuna che recasse incremento al commercio italiano: è appunto in nome di questo grande principio che noi combattemmo tutte quelle enormi spese militari che sono il più serio inciampo all'accrescersi della nostra potenza commerciale.

Ci tenemmo però finora estranei alla questione attendendo che la Camera nostra se ne occupasse seriamente.

Noi abbiamo già dalla Germania in Italia la via attivissima del Brennero, che da Verona per Innspruck e Kufstein ci conduce alla Germania orientale ed occidentale, la nuova via che ora si aprirebbe sarebbe quindi, salvo una innegabile maggior brevità, una rettilinea alla via del Brennero.

Il Governo ed i deputati vedranno se i 45 milioni dell'Italia posti ad interesse darebbero una somma minore di quella che la nuova linea ferroviaria internazionale avvantaggierà pel commercio italiano. Discuteremo tale questione a tempo opportuno.

Questa è la parte utilitaria, la parte economica del progetto; ne è sorta però un'altra politica, una questione di dignità nazionale, e venne sollevata dall'interpellanza Mony al Corpo Legislativo.

L'onorevole francese fu spaventato da questo braccio di ferro che unirebbe la Germania all'Italia per la via neutrale di Svizzera.

« Badate, sembra egli dire, o Francesi, che Italiani e Tedeschi non abbiano un giorno a trasportar su quei *wagons* armi ed armati invece di commestibili e combustibili. La Svizzera, paese neutrale, sarebbe il *trait-d'union* di queste due potenze, possiamo noi in faccia all'avvenire stare indifferenti a questo fatto? »

È appunto domani che il Corpo Legislativo avrà ad occuparsi del signor Mony e delle sue paure.

A noi sembra che buona ragione per effettuar quest'opera dal lato politico siano appunto i malumori francesi e questa semi-pretesa di farla da padroni in casa nostra.

La Francia e l'Inghilterra si avvicineranno con un ponte gettato sulla Manica, e distruggeranno così il mare che li divide, e il mare è appunto terreno neutrale, *res nullius*.

La Francia vuole ella vedere il suo commercio prosperare in Italia, e non trovar delle concorrenze?

Faccia miglior servizio di trasporti ferroviarii.

Le merci inglesi abbandonarono già in parte la via di Francia e da Boulogne fanno un gran giro in Alemagna, discendono il Brennero per venire a Genova. Medesimamente sono note le difficoltà e le angherie che la Francia fa contro il passaggio della valigia delle Indie per la via di Brindisi; egli è certo che tal modo di cose non può essere tollerato dall'Italia la quale non può lasciare che il suo commercio sia in balia ad una potenza che si mostra così irragionevole da voler divergere a nostro pregiudizio il commercio dalle sue vie naturali.

Tenga la Francia un modo opposto — Rendasi con ben combinate tariffe l'intermediaria del nostro commercio per mezzo di una via ferrata tra Gap e Pinerolo, ponga la gran valle del Po in relazione diretta con Marsiglia, ed allora non avrà a temere del passaggio del Gottardo, ma forse lo renderà pienamente inutile.

Lucca, 16. — Ai bagni di Lucca un avvenimento tristissimo ha funestato la società.

Il marchese Lucchesini, giovane di 23 anni, venuto a passare qualche giorno in una sua villa, è caduto dal cavallo ed è rimasto morto sul colpo.

Egli era accompagnato dal marchese Guadagnini che gli ha prestato i primi aiuti pur troppo inutili.

I marchesi Lucchesini, italiani d'origine, sono stabiliti in Francia da gran tempo.

Il disgraziato giovane, al quale il troppo ardire è stato fatale, era ufficiale dei corazzieri prussiani. (*Fanfulla*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 giugno reca:

1. **La legge** (n. 5690) del 9 corrente, che approva il bilancio di previsione dell'entrata dello Stato per l'anno 1870.

2. **Un regio decreto** (n. 5670) del 22 maggio, a tenore del quale, il regio piroscafo *Giglio* imbarcherà in via eccezionale, nella prossima crociera che va ad intraprendere lungo le coste orientali dell'Adriatico, il personale qui sotto indicato, in eccedenza al tipo 17 della tabella n. 1 di armamento: 1 capo cannoniere, 2 marinari cannonieri, 1 sergente, 1 caporale e 15 soldati di fanteria marina.

Cronaca Cittadina

Elezioni comunali. — L'adunanza degli elettori convocata per cura dei *Comitati riuniti*, fu assai numerosa. La vasta sala della trattoria San Carlo era tutta occupata non ostante fosse la sera di un sabato in cui molti abbandonano la città per la campagna ed altri sono trattenuti da maggiori faccende.

Gli intervenuti sommavano oltre al centinaio, i votanti furono 60, ecco il risultato del voto.

Forrati comm. Camillo	voti	58
Ponza di S. Martino conte	»	57
Benintendi conte Livio	»	56
Sperino comm. Casimiro	»	56
Davicini ingegnere	»	56
Drocco Carlo, panattiere	»	56
Coppino comm. Michele	»	56
Canaveri cav. Giovanni, negoziante	»	56
Gastaldi cav. Bernardo, id.	»	54
Tommasini Giorgio, albergatore	»	56
Casalegno Pietro, macellaio	»	54
Serratrice Michele, ex caffettiere e proprietario Borgo S. Salvario	»	51
Pietracqua Luigi, pubblicista	»	48
Calcagno comm. Paolo	»	48
Pasquali cav. avv. Ernesto	»	46
Aiello cav., negoziante	»	26
Olivieri avv.	»	12
Ughengo prof. Giuseppe	»	10

Gli altri voti andarono dispersi.

Ci duole il sapere che il signor Pietro Casalegno rinunci alla candidatura; esso avrebbe rappresentato nel Consiglio, uno dei più importanti rami del nostro commercio quello della esportazione, su larga scala, del bestiame.

Elezioni comunali. — L'associazione l'*Avvenire dell'operaio* ha eletto nel suo seno un Comitato elettorale composto di 7 membri nelle persone dei signori: Rossi Alfonso, Nicetti avv. Luigi Egidio, Beccaria Giantommaso, Grisoni Pietro, Magliano Domenico, Laplace Carlo e Borgarelli Giovanni, il quale invita i cittadini **(elettori e non)** appartenenti più specialmente alle classi degli operai e degli industriali, ad intervenire ad un'adunanza che avrà luogo oggi, domenica, alle ore 3 pom., nel locale della Società, piazza S. Carlo, n. 3, piano 1°, per discutere una lista di candidati per le imminenti elezioni comunali.

ROSSI ALFONSO, *presidente*.
NICETTI AVV. LUIGI EGIDIO, *segr.*

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 13 al 19 giugno all'ufficio dello stato civile municipale.

Giacomo Cognasso, cocchiere, res. a Torino, con Maria Bosco, filatrice, res. a Venaria Reale.

Fedele Arate, incisore, res. ad Asti, con Marianna Galliano, res. a Torino.

Gio. Battista Maffè, contadino, res. a Grugliasco, con Maria Bosio, res. a Rosta.

Gio. Battista Druetto, operaio in panni, res. a Torino, con Carola Candera, res. a Ciriè.

Giovanni Visone, fabbro-ferraio, res. a Costigliole Asti, con Francesca Marocco, res. a Costigliole Asti.

Gio. Battista Gobetto, imballatore, res. a Torino, con Giulia Molinari, res. a Torino.

Giuseppe Airoldo-Boria, panattiere, res. a Torino, con Luigia Grivet-Molena, res. a Torino.

Vittorio Robotti, scrivano, res. a Torino, con Margherita Chiaberta, res. a Torino.

Domenico Damiano, calzolaio, res. a Torino, con Teresa Fontana, res. a Torino.

Francesco Viotti, calzolaio, res. a Torino, con Maria Demadalena, cucitrice, res. a Torino.

Andrea Zocco, calzolaio, res. a Torino, con Caterina Fea, cucitrice, res. a Benevagienna.

Gio. Batt. Franchi, sarto, res. a Torino, con Lucia Pavesio, sarta, res. a Torino.

Domenico Besusso, falegname, res. a Torino, con Silvestra Vergnano, fantesca, res. a Torino.

Gio. Testa, operaio, res. a Torino, con Lucia Graziani nata Santus, cameriera, res. a Torino.

Eugenio Ballo, caffettiere, res. a Nizza, con Maddalena Bianchi, cuoca, res. a Nizza.

Giuseppe Bertea, caffettiere res. a Torino, con Natalina Castagneri, res. a Torino.

Gio. Bellione, sarto, res. a Torino, con Giuseppa Fasolio, cuoca, res. a Torino.

Gaetano Brambilla, impiegato privato, res. a Collegno, con Vittoria Canuto, lavorante in maglie, resid. a Torino.

Martino Frassoni, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Giuseppa Olivero, cuoca, res. a Torino.

Gaetano Rossi, parrucchiere, res. a Torino, con Irene Asselmetti, fantesca, res. a Torino.

Lorenzo Deg'orgis, tornitore meccanico, res. a Torino, con Felicita Alvano, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Pianella, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Carlotta Magone, sarta, res. a Torino.

Giuseppe Panzetti, cocchiere, res. a Torino, con Rosa Prandi, sarta, res. a Torino.

Bartolomeo Villa, cappellaio, res. a Torino, con Maria Lambert, guantaia, res. a Torino.

Alfonso Marquet, regio corriere, resid. a Torino, con Letizia Rossi, res. a Torino.

Conte Cesare Bosco di Ruffino, possidente, res. a Torino, con Clementina Faussone di Germagnano, resid. a Torino.

Giacomo Aliberti, tintore, resid. a Torino, con Lucia Pomero, res. a Torino.

Giuseppe Capriolo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Angela Gromo, operaia in zolfanelli, res. a Torino.

Marchese Alberto Incisa di Camerana, luogot. di stato-maggiore, res. a Torino, con Ella Bass, res. a Torino.

Giardini pubblici. — In tutti i giardini di Torino si stanno innalzando le graziose colonnette Ba-

(79) (V. n. 167)

APPENDICE

PARIGI E LONDRA

AL FINE DEL SECOLO SCORSO

Romanzo di CARLO DICKENS

Libro Secondo.

IL FILO D'ORO

CAPITOLO XVIII (Seguito). — *Nove giorni*.

Nulla valse a farlo più parlare. Egli sollevava lo sguardo per un momento quando glie lo si diceva; ma nessun argomento poteva trargli un motto di bocca. Egli lavorava, lavorava silenziosamente, e le parole cadevano su di lui come sopra un muro senza eco o nel vuoto dell'aria. Il solo raggio di speranza che mastro Lorry potè scorgere nel contegno dell'infelice fu ch'egli di quando in quando guardava furtivamente chi gli parlava, senza esserne richiesto; e in cotali sguardi sembrava esservi una debole espressione di curiosità e di perplessità, come se tentasse seco stesso di appurare certi dubbi che erano nella sua mente.

Due cose di botto apparvero al signor Lorry, come importanti sopratutto da farsi: la prima tenere nascosto assolutamente codesto a Lucia; la seconda fare in modo che nessuno neppure di quanti conoscessero il dottore venisse in cognizione di questo fatto. D'accordo con miss Pross, immediatamente prese le disposizioni per questa ultima misura, ordinando si dicesse ad ognuno che venisse a cercare del dottore, come egli non istesse bene ed avesse bisogno di alcuni giorni di assoluto riposo. Per ingannare la figliuola, poi, miss Pross le scrisse che il dottore era stato chiamato in un paese lontano per oggetto della sua professione, e che di là egli aveva già scritto a lei due o tre righe in fretta in cui dava le sue nuove.

Queste misure che erano convenienti per ogni possibil caso che si verificasse, mastro Lorry prese nella speranza che il dottore sarebbe ritornato in sè. Intanto per aspettare questo scioglimento della crisi, il buon vecchio che aveva per quell'occasione un altro suo mezzo da applicare, pensò bene di vegliare egli stesso con ogni cura sul povero infermo; perciò fece in modo da potersi assentar per alcuni giorni dalla Banca, e fu la prima volta nella sua vita, e venne a mettersi a guardia nella stessa stanza del dottore presso la finestra dov'egli lavorava.

Non istette guari ad accorgersi che era peggio che inutile il parlare al misero, perchè anzi ciò lo affaticava e impazientiva. Abbandonò dunque tosto tal tentativo, e risolvette di star soltanto sempre innanzi a lui, come una silenziosa protesta contro la sciagurata illusione in cui quell'infelice era caduto e si manteneva. Egli rimase perciò nella sua seggiola presso la finestra, leggendo e scrivendo, e facendo in ogni possibil modo per far capire al suo compagno che egli trovavasi in un luogo libero.

Il dottore prese quello che gli venne dato a mangiare ed a bere, e lavorò quel primo giorno finchè ci fu un poco di luce da vederci — una mezz'ora dopo che il signor Lorry aveva cessato dal leggere e dallo scrivere, perchè a prezzo della sua vita non ci avrebbe più potuto discernere una lettera. Quando l'operaio ebbe riposto i suoi utensili che gli si erano fatti inutili fino al domattina, mastro Lorry si levò e gli disse:

— Volete che usciamo un poco?

Il dottore guardò sul pavimento di qua e di là come usava fare anticamente, alzò gli occhi semispenti e colla voce sommessa che aveva in quel passato tempo infelice, ripetè:

— Uscire?

— Sì, a fare una passeggiata meco. Perchè no?

Egli non fece motto di risposta: ma il signor Lorry, vedendolo chinarsi sul suo banco in quell'ombra crepuscolare, appoggiare i gomiti sulle ginocchia e il capo alle mani, pensò che egli si ripeteva in segreto a se stesso la domanda: « Perchè no? » L'uomo d'affari colla sua sagacia avvisò che questo recarsi su di sè dell'infelice conteneva un germe di speranza, ch'egli si promise di coltivare.

Miss Pross e mastro Lorry si divisero nella notte la cura di vegliare l'infermo ed osservarono di quando in quando che facesse, dalla stanza vicina. Egli passeggiò su e giù lungamente prima di coricarsi; ma quando finalmente si pose a letto, si addormentò di botto. Al mattino, egli si levò per tempo ed andò dritto al suo banco a lavorare.

In questo secondo giorno Lorry entrandogli in camera lo salutò allegramente, chiamandolo per nome, e si pose a parlargli di quegli argomenti di cui s'erano trattenuti insieme gli ultimi giorni trascorsi. Il dottore non diede risposta, ma era evidente che egli intendeva ciò che gli veniva detto, e che vi riflettèva sopra, benchè confusamente. Questo incoraggiò Lorry a far venire nella stanza miss Pross col suo lavoro e la chiamò parecchie volte nel giorno; ad ogni fiata essi parlavano tranquillamente di Lucia e del padre di lei, nella loro maniera abituale e come se nulla di straordinario fosse accaduto. Ciò venne fatto il più naturalmente possibile, nè troppo lungamente, nè troppo spesso per non fatica rlo; e mastro Lorry con animo confortato credette scorgere che egli sollevava più spesso lo sguardo, e che appariva avere alcuna percezione delle cose che lo circondavano.

Quando il giorno cadde di nuovo, mastro Lorry gli domandò come aveva fatto la sera prima:

— Caro dottore, vogliamo uscire un poco?

Come la sera innanzi, egli ripetè:

— Uscire?

— Sì, a fare una passeggiatina con me. Perchè no?

Questa volta, Lorry non ricevendo risposta, venne fuori della camera, e dopo averlo lasciato solo per un'ora ritornò. In questo frattempo, il dottore aveva portata la sua seggiola alla finestra e sedutosi colà era stato guardando il platano nel cortile; ma appena il signor Lorry rientrò, egli fece ritorno al suo banco.

Il tempo passava lungo e lento, ed ogni giorno diminuiva la speranza del buon Lorry e s'accresceva la sua afflizione. Passò il terzo giorno, e il quarto, e il quinto: si arrivò al sesto giorno, al settimo, all'ottavo, al nono; e sempre la speranza diminuiva. Il secreto era ben mantenuto, e Lucia, di nulla consapevole, viveva felice. Ma il signor Lorry osservava intanto con ispavento che il lavoratore, le cui mani erano state dapprima poco atte all'opera, acquistava una sempre maggiore abilità, e che l'infelice mai non aveva lavorato con tanta applicazione, mai non aveva mostrato maggiore destrezza come al cader della luce del nono giorno.

(*Continua*)

ruffi. Il nostro pubblico rispetterà certo questi oggetti affidati alla tutela dei passeggianti. Una volta sulle case pubbliche che recavano una scritta di proibizione si leggeva: « Resta assolutamente vietato sotto pena di ammenda.... ecc. » ora invece: « Si prega di non toccare.... ecc. » Resta a vedere tra la proibizione e la preghiera quale sia meglio rispettata.

Teatri. — Ieri sera al teatro Balbo le *Educande di Sorrento* venivano da un pubblico numerosissimo applaudite; l'irreconciliabile estrema sinistra, non contenta del *bis* al brindisi del 2° atto, eseguito inappuntabilmente dalla signora Ridolfi, voleva una terza replica, a cui la Ridolfi non accondiscese.

Il *Monsieur Dan-dan* fu un completo trionfo pel simpatico Burzio, il quale non mancò di far smascellar dalle risa il *rispettabile* e l'*inclita* coi suoi salti a sghembo e le mosse caratteristiche. Benissimo anche il sig. Rostagno con la sua carovana chinese. Il mancato *can-can* all'ultima scena (che dicesi proibito d'ordine superiore), fu oggetto di urli e fischi per parte del pubblico, che lo aveva già ammirato altre volte.

Martedì forse andrà in iscena *La figlia del reggimento* del Donizetti.

Annuario del commercio. — Il cittadino Lossa ha pubblicato anche quest'anno il suo *Annuario del commercio e dell'industria d'Italia* (Torino, tip. Candeletti, successore Cassone). Contiene, al solito, moltissimi indirizzi commerciali-industriali, informazioni statistiche, ecc., ecc. Quest'anno poi venne arricchito di buon numero d'indirizzi di case estere in relazione col commercio italiano. Quest'Annuario è già al suo undecimo anno di vita, la qual cosa basta per raccomandarlo.

Ruolo delle cause. — Nella prossima settimana si riaprirà la nostra Corte d'Assisie, e durante la sessione si giudicheranno le seguenti cause:

Lunedì, 20. — Gonnoo Giacomo e Bergoin Elisabetta, accusati di furto; Ministero Pubbl. comm. Rossi dif. Maiss.

Martedì, 21. — Peiretti Giuseppe, accusato di furto M. P. cav. Masino, dif. comm. Villa.

Mercoledì e giovedì, 22 e 23. Manfredi Pietro, Ghio Giovanni, Castagneri Giacomo e Buttiè Giuseppe, accusati di furto e ribellione; M. P. barone Bichi, dif. avvocati Della Porta e Giacosa.

Sabato, 25. — Pogolotto Paolo, accusato di grassazione; M. P. cav. Bagiarini, dif. comm. Trombetta.

Lunedì, 27. — Chiardosino Luigi, accusato di grassazione; M. P. barone Bichi, dif. comm. Trombetta.

Martedì, 28. — Troja Bartolomeo, accusato di furti; M. P. barone Bichi, dif. avv. Vergnano.

Giovedì, 30. — Monticelli Augusto e Ciarlo Antonio, accusati di truffe con falso; M. P. cav. Masino, dif. avvocati Borgonovo, Priario e Pasquali.

Sabato, 2 luglio e giorni seguenti. — Giovannini Giuseppe, d'anni 35, da Frascati (Stato pontificio), residente in Torino, emigrato politico, calzolaio — Bernardini Vincenzo, detto *Cencio*, fu Luigi, d'anni 42, nato a Roma, residente in Torino, emigrato, senza professione — Ferretti Cesare fu Antonio, d'anni 44, da Roma, residente in Torino, emigrato, cappellaio — Zampetti Filippo, di Antonio, d'anni 33, nato a Roma, residente in Torino, emigrato — Colonello Ruggero fu Michele, d'anni 67, da Napoli, residente in Torino, senza professione — Gilodi Filomena moglie di Giovannini, d'anni 27, da Borgosesia, res. in Torino — Sermano Giuseppa moglie di Bernardini, d'anni 34, nata a Trofarello — Miletto Giovanna di Angelo, nubile, nata il 20 settembre 1848 a Santa Margherita, fantesca del Colonello Ruggero, accusati:

1. Li tre primi, di furto qualificato pel valore, pel tempo e pel mezzo, d'una quantità di stoffe di seta pel valore di L. 30,000 e più, oltre a L. 300 in contanti, commesso a danno della ditta fratelli Stuardi avente negozio sull'angolo delle vie Seminario e Palazzo di Città in Torino, nell'intervallo di tempo fra la sera di sabato, 20, ed il mattino del lunedì, 22 marzo 1869, coll'essersi in tali due distinte notti introdotti nel negozio chiuso della ditta, perforandone la volta corrispondente all'alloggio immediatamente superiore e disabitato, nel quale s'introdussero di soppiatto con false chiavi, e coll'aver, per impossessarsi del denaro che derubarono, rotta una cassa forte che ivi si trovava;

2. Gli altri cinque, di complicità in detto furto, per avere ciascuno cooperato alla sua esecuzione col somministrare gli stromenti atti a commetterlo; e perchè facendo parte della associazione, cui tutti appartenevano coi sopranominati ne conoscevano i pravi disegni e ne assicurarono la riuscita con tutti i mezzi che potevano, non escluso quello di ricettare le cose rubate, e coadiuvarne la vendita;

3. Tutti in comune, di associazione di malfattori in numero maggiore di cinque all'oggetto di delinquere contro le proprietà, per essere tutti regolarmente organizzati per commettere furti e vincolati da corrispondenza stabilita fra essi singoli e il loro capi. — Ministero Pubblico, barone Bichi; difensori, avv. Durante, Rossotti, comm. Trombetta, Pasquali e Della Porta.

Cronaca nera. — Alle ore 12 1/2 di questa notte le guardie di P. S. accompagnarono all'ospedale di San Giovanni certo Becchio Felice, d'anni 27, possidente, perchè nel traversare il giardino del Valentino due sconosciuti, senza conoscerne la causa, lo avevano percosso, con un sasso entro un fazzoletto, allo stomaco lasciandolo malconcio.

— Possiamo dare agli abitanti di via di S. Maurizio ed altre vicine la notizia che la polizia provvede energicamente per dar soddisfazione alle loro domande. Ieri sera furono fatti circa 30 arresti a tale scopo.

Incendio. — Questa mattina verso le ore quattro scoppiava un incendio nella bottega del librajo Regginati Domenico, sita sotto i portici di piazza dello Statuto; accorsero tosto i pompieri e coll'aiuto di alcuni cittadini colà accorsi riuscirono in meno di mezz'ora a circoscrivere l'incendio, limitando così il danno a sole L. 2500.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1870.

Rafagliati Giuseppa, d'anni 70, di Rivalta — Negro Anna nata Mussinetti, id. 68, di Altessano — Marcellino Margherita nata Sellie, id. 69, di Torino — Boscalis Giovanni, id. 21, di Casalborgone, cameriere — Armissoglio Vincenza, id. 9, di Torino — Più 6 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 18 giugno 1870.

Maschi 13, femmine 12 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

18 giugno 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,3	+ 20,5	10,7	61	N debole	s. p. s.
9 a.	739,0	+ 21,9	13,0	67	N debole	s. p. s.
12	739,8	+ 25,5	11,9	49	O debole	n. p. s.
3 p.	739,1	+ 26,0	11,2	47	SO debole	coperto
6 p.	739,2	+ 24,4	11,1	50	SO debole	coperto
9 p.	739,5	+ 22,3	12,8	64	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 18,8 massima + 28,0

Acqua caduta millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 19 + 18,6.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

20 giugno 1870.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 20 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, 0 29 matt.

Passaggio al meridiano, ore 6 0 matt

Tramonto, ore 11 41 matt.

Giorno della Luna 22°

Luna ultimo quarto a 10h 24m sera.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 giugno.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta è aperta alle 12 1/4.

Discussione sulla relazione della Commissione per lo accertamento dei deputati impiegati, intorno alla posizione giuridica del deputato Ara.

Seguito della discussione del progetto di legge concernente i provvedimenti finanziari.

CANCELLIERI invita il presidente a voler pregare il ministro delle finanze di presentare alla Camera il prospetto delle entrate della tassa degli affari per il 1869.

PRES. Sarà fatto.

Si apre la discussione sulla relazione della Commissione intorno alla posizione giuridica del deputato Ara per la sua qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione dei Canali Cavour.

La Giunta propone la seguente conclusione:

« La Giunta, adempiendo ad un penoso ufficio, che d'altronde le viene imposto dal sentimento del proprio dovere, vi propone, con la maggioranza di 6 voti contro 1, di voler dichiarare incompatibile nella persona dell'on. Ara l'ufficio di deputato al Parlamento con quello di presidente del Consiglio d'amministrazione dei Canali Cavour. »

COMIN combatte queste conclusioni, e sostiene che la natura speciale della Società dei Canali Cavour permette al suo presidente di essere eleggibile.

Sopra questa questione parlano in vario senso gli onorevoli Mellana, Michelini, Donati, Sineo e Sipio (relatore).

Le conclusioni della Commissione sono messe ai voti ed approvate dopo doppia prova e controprova ed a debolissima maggioranza.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Mondovì (*Rumori. Interruzione*).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge pei provvedimenti finanziari.

PRES. rammenta che la discussione generale fu chiusa mercoledì.

CHIAVES (relatore) dichiara che la Commissione non accetta nessuna delle proposte sospensive.

SEMENZA propone e svolge la seguente mozione:

« Considerato che l'attuale sistema d'imposte indirette costa troppo per spese di percezione, e che tali imposte, unitamente ai monopolii del sale e dei tabacchi, al giuoco del lotto e alle dogane, non solo non rendono abbastanza per provvedere ai bisogni dell'erario, ma sono un impedimento allo sviluppo delle risorse nazionali e una scuola di immoralità, frodi e contrabbandi; la Camera nomina una Commissione per studiare un sistema di imposte di economica percezione e che abbia per base di colpire gli enti fissi e controllabili, come sono:

« 1. La proprietà fondiaria;

« 2. I dividendi e gl'interessi dei valori pubblici;

« 3. La casa, a seconda del valore dell'affitto;

« 4. La posizione sociale di ciascun individuo, a seconda del suo mestiere o professione, escludendo gli operai ed i coloni;

« 5. I luoghi di pubblico divertimento o passatempo, come caffè, osterie, ecc., a seconda della loro importanza.

« Il Governo metterà a disposizione della Commissione tutti i mezzi per accertare il reddito delle nuove imposte da studiarsi, e le autorità provinciali e comunali dovranno pure prestarsi a dare alla Commissione tutti gli schiarimenti necessari. »

MICHELINI propone e svolge la seguente mozione:

« La Camera considerando che senza radicali economie non si può salvare lo Stato dal fallimento;

« Che radicali economie non si possono fare senza radicali riforme in tutte le parti della pubblica amministrazione;

« Che con queste ultime si può anche ottenere l'altro vantaggio del decentramento;

« Che tanto il Ministero, quanto la Giunta, coi progetti di legge sui provvedimenti finanziari tendenti al pareggio tra l'entrata e l'uscita, hanno fatto troppo assegno sull'aumento di quella, e non abbastanza sulla diminuzione di questa;

« Che soverchio è il numero attuale delle provincie la cui piccolezza rende necessario il concentramento nella capitale di molti affari che potrebbero essere terminati nelle provincie;

« Che le autorità provinciali, e per la vicinanza e per il maggiore interesse che vi hanno, meglio provvederebbero alle incumbenze ora affidate ai Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, di agricoltura, industria e commercio;

« Che agli affari richiedenti il concorso di più provincie si può provvedere per consorzi fra esse;

« Che se le provincie pagassero i pubblici ufficiali dell'ordine amministrativo e giudiziario, e lo stesse facessero le varie parti in cui ogni provincia si divide, diminuirebbe nelle popolazioni la smania di averne molti, perchè allora sarebbero spinte dal proprio interesse a non averne più del bisogno;

« Che è assurdo siano più Corti di cassazione dove havvi unità di legislazione;

« Che non è nemmeno necessaria una Corte di cassazione;

« Che è soverchio il numero di tutti gli altri tribunali, molti dei quali hanno pochissime cause;

« Che il numero degl'impiegati dei vari ministeri può essere ridotto di un terzo ed anche di più, senza incaglio degli affari, anzi con vantaggio per la diminuita burocrazia;

« Che nello stato presente d'Europa, e particolarmente d'Italia, non sono probabili guerre estere;

« Che il miglior modo di combattere gli avversari interni del reggimento costituzionale consiste nel rendere felici le popolazioni colla diminuzione delle imposte;

« La Camera invita il Ministero a presentare progetti di leggi organiche, colle quali:

« 1. Sia diminuito il numero delle provincie, riducendole a 12 o 15;

« 2. Siano soppressi i Ministeri dei lavori pubblici, dell'istruzione pubblica, d'agricoltura, industria e commercio, affidandone le incumbenze alle ampliate provincie;

« 3. Sia posto a carico delle rispettive provincie e delle rispettive divisioni di esse il pagamento dei pubblici ufficiali dell'ordine amministrativo e giudiziario che vi hanno giurisdizione, di modo che a carico dello Stato non rimangano che le spese dell'amministrazione centrale dei Ministeri dell'interno, della giustizia, delle finanze cogl'impiegati che ne dipendono, degli esteri colla diplomazia, della guerra coll'esercito, della marina col naviglio reale;

« 4. Siano soppresse le Corti di cassazione e diminuito il numero delle Corti d'appello, dei tribunali di circondario, delle preture;

« 5. Sia diminuito il numero dei pubblici ufficiali nei Ministeri che rimangono;

« 6. Sia notabilmente diminuito l'esercito, e sopratutto il numero dei comandanti superiori. »

Però, dopo averla svolta, il proponente dichiara di ritirarla.

MINERVINI presenta e svolge quattro progetti che contengono circa 100 articoli (*Oh! Oh!*).

Comincia a parlare di Bacone, di Machiavelli, per provare la ragionevolezza della sua proposta. Poi passa a parlare di Platone e di Custoza.

(La Camera è deserta).

È lieto di vedere così numerosa la sinistra, poichè gli permette di tenere la lancia in resta contro la destra, ripetendo l'esempio della guerra punica. Dice che lo scontento è la religione dello Stato.

Dopo aver parlato di Plutarco, di Lucano, delle Vestali, di Roma, dichiara che il Governo ha fatto della libertà la schiavitù del Parlamento.

Signori, voi parlate d'esercito, ma noi diciamo che i demagoghi sono il Governo.

Poi esclama: Se voi siete demagoghi, lasciate a noi il governo per evitare la reazione nervosa del popolo depresso.

È vero che in certi casi due e due possono far sei (*Oh! Oh!*) ma ciò non toglie che non si possa ammettere la maggior parte delle attuali leggi che sono leggi di spionaggio.

Parlando del registro e bollo, fa un'equazione algebrica calcolando le anime del Piemonte come *A* e quelle del Mezzogiorno come *B*, per venire ad un risultato *BB* che nessuno capisce (*Ilarità prolungata*).

La maggioranza non è una maggioranza. Noi siamo in meno, ma pure siamo noi la maggioranza (*Ilarità fragorosa*).

Il macinato è un vandalismo peggiore di quello che colpì Roma (*Oh! oh!*). Quel vandalismo colpì i monumenti, e voi colpite l'Italia che fu fatta dalla Provvidenza con noi che non ne siamo indegni strumenti (*Ilarità*).

Eppoi, perchè dovremmo noi comunicare a voi le nostre idee? No, noi non ve le vogliamo dare perchè esse vi fortificherebbero e noi vi vogliamo deboli (*Oh! oh!*). Sì, debolissimi.

Sebbene stanco, io proseguirò perchè voglio fare il mio dovere.

Pareggiando un errore, voi non fate che spareggiare (*Oh! oh!*). Voi eravate re pastori, vi faceste pecore; voi vedete dunque che fra noi c'è un abisso (*Scoppio d'ilarità*).

Qui l'oratore passa a svolgere il suo progetto di legge per la tassa di famiglia. Non si può tassare un chilo di pane nè un litro di vino.

Rifà un discorso già da lui fatto contro il ministro Minghetti.

(Molti deputati abbandonano l'aula).

Viene quindi a spiegare le sue 78 caselle, che dovrebbero servire per l'applicazione della sua tassa, e che hanno per base la mezza lira. (*Ilarità*).

Voi fate il rovescio. Il sistema è erroneo. Ma per lo meno tosate le pecore, ma non levate loro la pelle, perchè allora il pastore non avrà più lana. (*Oh! oh!*)

Ora andiamo agli affari. (*Voci*: Meno male!) Andiamo cioè, alla tassa sugli affari. L'Italia è elastica; non la comprimete, poichè essa vi salterà fra le mani e con essa la tassa sugli affari.

Il macinato ha insanguinato l'Italia, ed ha messo in carcere tutti i contadini ed i poveri. Ora però veniamo ad *reddde rationem*. Signori, è oramai tempo che si venga ai conti.

Bisogna sviluppare un tassa per poterne trarre una tassa; ci vogliono i coefficienti, fra i quali l'igiene che entra nel vostro macinato come i cavoli a merenda. Voi avete mutata la Banca con la guerra civile (*Oh! oh!*).

Gli è perciò che la Parlamento verrà gente peggiore di noi.

Voce. È difficile!

MINERVINI. Oh! se la pietà entrasse nel cuore indurito dei nostri ministri, quello sarebbe per me il più bel giorno.

L'oratore fa poi un altro calcolo sulla proprietà fondiaria, dicendo che bisognava moltiplicarla per 69, e non per 129 (*Scoppio d'ilarità*), ciò che ha resi stagnanti i nostri sistemi.

L'Italia, che riunisce tre civiltà, non può abbassarsi alle vostre grettezze. Voi avete rovinato questa trinità, e fra noi e voi c'è un altro abisso, poichè la differenza sta fra l'uomo che finisce ed il cittadino e il paese che cominciano (*Oh! oh!*).

Voi non avete una sola buona idea. Anzi, sì, voi ne avete una, ed anche quella consiste nel rubare le mie idee, poichè è ormai cosa sacramentale che voi avete rubato le mie idee in ordine al riordinamento dell'esercito.

Ebbene, sapete quale è la mia preghiera? Rubate anche il resto e non me ne lagnerò, anzi me ne glorio. Ma per lo meno rubate bene, poichè altrimenti sciuperete anche quei buoni concetti che io mi sono fatto per virtù d'ingegno e di indefessi studi (*Ilarità prolungata*).

L'oratore termina ringraziando i suoi colleghi della benevola e non interrotta attenzione che essi gli hanno prestato (*Si ride*), rammentando che i governanti hanno fatto dell'Italia un Mongibello! (*I deputati si danno in preda ad una prolungata ilarità*).

PRES. dà lettura di un controprogetto di 16 articoli. L'autore, sebbene non sia presente, fece sapere che vorrebbe che la sua proposta avesse la precedenza sul progetto della Commissione.

La Camera delibera che questa precedenza non debba essere accordata al progetto Romano.

La seduta è sciolta alle ore 5.

LA PROPOSTA CASTELLANI.

Ci scrivono:

Firenze, 17 giugno (sera).

Ieri si è radunata la sinistra dietro invito e preghiera, che vogliate dire, del Castellani. Questi domandava alla sinistra che essa si facesse propugnatrice e proponente del suo famoso *affare*, e in caso che questo non credesse dover fare, che gli dicesse se egli aveva da proporlo per proprio conto e se così facendo avrebbe avuto il sostegno del partito.

La radunanza a gran maggiorità decise: che in nessun modo « un deputato o gruppo di deputati doveva farsi iniziatore d'una speculazione: » (le parole del Lanza); inoltre che il Castellani facesse quello che gli pareva, che di consigli gli se ne dava nessuno e che non prendevasi alcun impegno di sostenerlo.

Questo ce lo faceva supporre il silenzio tenuto dal Rattazzi nel suo discorso intorno al progetto Castellani, il quale silenzio e la decisione che vi dico della sinistra vi confermano quello che vi ho scritto non è guari, della poca contentezza che avevano avuto i capi della sinistra della proposta del Castellani. Ora questi è molto offeso coi suoi nuovi compagni; e la scontentezza è reciproca.

(Altra corrispondenza)

Firenze, 17 giugno (sera).

Alcuni giornali hanno voluto giustificare il caso toccato alla *Sesia* sul Danubio. Informazioni sicure e che furono attinte ai rapporti ufficiali giunti al ministero di marina, mi pongono in grado di qui esporre succintamente i fatti. La *Sesia*, di stazione a Costantinopoli, era stata chiamata sul Danubio in seguito ai torbidi scoppiati sopra alcuna parte dei Principati Rumeni. E qui torna acconcio il notare quanto sia impolitico il fatto per cui, a differenza di quello che fanno le altre potenze, l'Italia non tiene un apposito stazionario sul Danubio, ove sono numerosissimi i legni mercantili nazionali, e dove un nostro legno da guerra potrebbe rimanere in virtù delle espresse stipulazioni del trattato di Parigi del 1856. La *Sesia* faceva rotta alla volta di Galatz, quando, di pieno giorno, investì in un banco di melma. Fu vana fatica quella con cui il legno cercò di liberarsi da solo. Stette colà impigliata non poche ore, ma quasi due giorni intieri, nè giunse a liberarsi dal mal passo se non quando sopravvenne a recarle soccorso un potente rimorchiatore di non so quale Compagnia di navigazione straniera. Questa è la pura e nuda verità. La colpa principale è senza dubbio del pilota pratico: ma sarebbe difficile di affermare che sia proprio sulla la responsabilità del comandante e della ciurma.

Il Danubio dovrebbe essere abbastanza conosciuto perchè non accadessero di tali sconci. Qui però debbo aggiungere, ad onor del vero, che la persona la quale comunicavami questi particolari (ora ufficiale di marina che fu in quei paraggi), ammetteva come circostanza attenuante che nel Danubio si formano improvvisamente dei banchi che non possono essere segnati su alcuna carta.

Ebbi occasione di parlare con persona che ebbe frequenti colloqui con quel professor Sapeto che acquistò per conto della Compagnia Rubattino un territorio sulla costa del mar Rosso presso lo stretto di Perim. Secondo il Sapeto, quel territorio sarebbe fertilissimo, e sopratutto di facile e sicuro accesso per le navi mercantili che vi volessero far sosta. Sarebbe insomma un eccellente deposito pel commercio indo-europeo. La difficoltà consisterebbe nel riunire i capitali necessari per le spese di primo impianto. A questo scopo si adopera in questo momento la Società Rubattino.

Sono ritornati stamane da Napoli gli ambasciatori cinesi. Si fermeranno solo pochi giorni e fa-

ranno indi ritorno a Parigi per la via Venezia-Milano-Torino.

Ci scrivono da Firenze che si tratta, finita la discussione dei provvedimenti finanziari, di sostituire il Minghetti al Lanza.

Badi il Ministero che il nome di Lanza è molto popolare in questa parte d'Italia — che si è mercè sua se si formò la nuova maggioranza — e che se desso esce dal Ministero è ben facile che sieno più numerosi i voti perduti che i voti guadagnati.

Entri il Minghetti, se così portano le condizioni dei partiti, ma non esca il Lanza; la sua uscita sarebbe segno di nuove complicazioni.

TRANQUILLITA'.

Siamo giunti ad un tale estremo in Italia che fa d'uopo col lunario nella mano far pronostici sulla tranquillità delle provincie.

Ad ogni ricorrenza d'un santo o d'una beata del calendario si leggono sui giornali rivoluzionari mal celate speranze di commovimenti popolari proprio in quei giorni, ed ogni volta le speranze restano illusioni, i timori svaniscono.

Ricorse il San Giuseppe e quel mite santo fu detto un campione della rivoluzione e i più sospettavano di veder l'Italia tutta in commozione, dalle Alpi al Capo Passero. Venne lo Statuto e quest'anno passò tranquillamente.

Ieri l'altro era il *Corpus Domini* e si dicea che i preti non l'avrebbero passata liscia e che le funzioni religiose sarebbero state turbate.

In molti paesi la pioggia fu elemento pacificatore, in varie città ad onta risplendesse il sole le Confraternite non uscirono di chiesa, in altre poi si bruciò per le vie la cera e l'incenso senza che disordini succedessero. Decisamente i rivoluzionari hanno pochi amici in cielo.

Scrivono da Firenze alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Alla Direzione generale del demanio ieri mattina sprofondò il soffitto di una stanza. Gl'impiegati che vi stavano lavorando si salvarono miracolosamente, fuggendo pochi secondi prima, avvertiti del pericolo dallo sconnettersi delle travi.

Il capitano Ruggero, comandante della *Vedetta*, è stato richiamato da Napoli per essere sottoposto ad esame dall'avvocato generale militare, cui furono rimessi gli atti dell'inchiesta eseguita alla Spezia.

Egli è da parecchi giorni che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica eterni elenchi di pensionati.

Quale gragnuola per il bilancio e per i contribuenti!

La foga nel pubblicare questi elenchi di pensioni è tale che i poveri impiegati non sanno più conteggiare.

Così nel numero 164 della sullodata *Gazzetta Ufficiale* troviamo annunziato un elenco di 150 pensionati, mentre poi l'elenco ne contiene sventuratamente 200, cioè 50 in più.

Buone notizie da Brindisi. La Società delle ferrovie meridionali ha fatto sorgere come per incanto un magnifico albergo. Accanto ad esso si edificano grandi fabbricati. Si è proposta al municipio una larga strada che unisca il porto alla stazione della ferrovia. Il municipio a tale scopo contrasse un prestito. Ordinò intanto che si fabbricassero nuovi edifizi sul terreno del demanio, comperando esso terreno, che sta vicino alla ferrovia.

IL PROCESSO BARSANTI.

Dietro ricorso presentato dall'avv. P. A. Curti onde far annullare la sentenza emanata il 27 maggio decorso dal tribunale militare territoriale di Milano, quella Corte d'appello con sua ordinanza del 15 corrente dichiaravasi incompetente, e fece subito comunicare l'ordinanza stessa ai condannati Barsanti e Pernice.

Avendo poi il prefato avv. P. A. Curti dichiarato di essere nell'assoluta impossibilità di trovarsi a Firenze pel dì 20 corrente, egli ottenne da S. E. il presidente del tribunale supremo di guerra e marina che il ricorso in nullità per la causa suddetta abbia luogo lunedì 27 invece di lunedì 20, com'era stato già deciso ed annunziato. (*Opin.*)

CORRIERE DEL MATTINO

Il telegrafo da Firenze ci reca due buone notizie.

La Camera passò alfine alla discussione degli articoli dei provvedimenti finanziari.

E la Commissione militare del Senato accettò la legge sull'esercito tal quale fu votata dalla Camera dei deputati.

INCREDIBILE, MA VERO!!!

La marina italiana è veramente inarrivabile; ecco quanto leggiamo nella *Spezia* del 11:

« Avantieri mattina, circa le ore 4, il regio avviso a vapore *Vedetta*, nell'uscire colla macchina dalla seconda darsena nella prima, urtava nella corazzata *Roma*, ivi ormeggiata, causandosi reciprocamente dei danni, specialmente nell'alberatura. Trattasi la *Vedetta* dal brutto impiccio, proseguiva per Livorno, ove entrerà in bacino per riparare alla carena.

« Lo stesso giorno arrivavano nella nostra città il ministro della marina signor Acton in compagnia del signor De-Luca direttore delle costruzioni navali.

« Visitarono il *Re di Portogallo*, che trovasi in bacino per riparazioni, e ne constatavano il deplorabile stato, essendo quasi tutto il fasciame fracido, quando invece l'ossatura venne trovata anche buonissima. »

Ma possibile che si debba continuare a spendere 30 milioni per questa marina? Possibile che si voglia continuare a sciupare i denari in siffatta maniera? I nostri legni da soli si arenano, accompagnati si sciupano fra loro, tirano in guerra a polvere, per salve a palla!!

Il *Re di Portogallo* costò sette anni fa circa sette milioni di franchi; fu costrutto con misterioso contratto, in cui corsero milioni di *senserie*, da Webb di Nuova York, ed ora è fracido o va sfasciandosi. Ah! Ministero di marina quanto ci costi!!

PROCESSO DI MILANO.

Il giorno 15 corrente giugno ebbe fine alla Corte di assisie di Milano il processo contro il Dujardin e complici, quali cospiratori contro l'attuale ordine di cose; i giurati diedero il seguente verdetto:

Il Dujardin, il Fumagalli, il Minesi ed il Ferrario, sono dichiarati non colpevoli del resto di cospirazione di cui sono imputati.

Il Dujardin è dichiarato colpevole di ferimento volontario con susseguita morte entro i quaranta giorni immediatamente successivi ad esso, commesso in seguito a provocazione grave, per eccesso di necessaria difesa.

Sono accordate le attenuanti.

Il Fumagalli, il Minesi ed il Ferrario furono tosto messi in libertà.

È aperta la discussione per l'applicazione della pena in confronto del Dujardin.

Il procuratore del Re domanda sia condannato alla pena di un anno di carcere.

La difesa vivamente si oppone e dice che tutt'al più lo si potrebbe punire con 6 giorni di carcere.

La Corte pronuncia sentenza colla quale il signor Dujardin viene condannato a 6 mesi di carcere, computati i due della prigionia preventiva.

Così, con 6 mesi di prigionia, finiva questo processo con tanto clamore iniziato da parere che si trattasse della congiura delle polveri per far saltare in aria il regno d'Italia.

Il Dujardin, si sa, è quegli che uccise un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza che era andato per arrestarlo in un locale ove fabbricavansi cartuccie in vicinanza del Duomo.

Un dispaccio da Udine del 17 reca:

Oggi venne pronunziata sentenza contro Berghina Augusto per delitto d'ingiurie contro il deputato Valussi e di scandalo religioso, e contro Giusto Maratti accusato del pari di scandalo religioso, di violenza pubblica e di porto d'armi proibite. Berghina venne condannato a tre mesi di carcere, Maratti a otto mesi. Dicesi che il pubblico ministero e i condannati abbiano intenzione di appellarsi.

Il ribasso recatoci ieri sera dal dispaccio della Borsa di Parigi rimane poco spiegabile.

È vero che l'Imperatore è alquanto indisposto, ma è constatato che non si tratta di una pericolosa malattia, ed anzi il telegrafo ci annunzia che esso si recò, com'era annunziato, ieri stesso a Saint-Cloud.

I ricolti ispirano in Francia sempre maggiori inquietudini, però queste non dovrebbero essere tali da produrre un ribasso così considerevole, massime sulla rendita dell'Italia che sarà assai favorita dai raccolti.

Noi crediamo adunque che qui non si tratti che di qualche grossa vendita per parte di speculatori al ribasso.

Il ministro degl'interni al Corpo legislativo francese, smentì categoricamente tutte le voci di dissoluzione del Corpo legislativo. Solo nel 1872 si proporrà una legge per accrescere il numero dei deputati.

Il Ministero belga, in seguito alle elezioni riescite in senso cattolico, avrebbe deliberato di dare le sue dimissioni.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 18.

Il Comitato discute il progetto relativo alla proroga a tutto il 1870 dei termini per il rinnovamento delle inscrizioni ipotecarie.

L'art. 1, che accorda tale proroga, è approvato dopo lunga discussione diretta a trovare il modo onde rendere la medesima perentoria.

Gli articoli 2 e 3 prescriventi l'obbligo delle persone legalmente incaricate di far rinnovare le inscrizioni od a provare dentro il prossimo mese di settembre di avere adempiuto al loro mandato, incorrendo in caso contrario nella prescritta multa, sono respinti.

Seduta pubblica.

La Camera continua la discussione sui provvedimenti finanziari.

Mussolino svolge un suo ordine del giorno tendente a rinviare il progetto alla Giunta onde lo informi sulla base del credito fondiario governativo.

Il progetto è inviato al Comitato.

Chiaves, relatore, combatte le varie proposte sospensive e i contro-progetti proponendo sovra essi l'ordine del giorno che è adottato.

Passasi all'art. 1 del progetto, al primo alinea, cioè al progetto sopra l'arsenale di Venezia.

Dopo raccomandazioni di Maldini e le dichiarazioni di Sella, approvasi un allegato alla legge per l'abolizione delle franchigie doganali di Venezia e un ordine del giorno della Commissione con cui invitasi il Ministero a provvedere perchè l'isola di San Giorgio sia destinata al commercio di Venezia.

Ribotty, Mellana, D'Amico e **Serafini** parlano sopra un allegato alla legge sulla costruzione del bacino di carenaggio di Ancona.

Dopo le dichiarazioni di Sella intorno alla cessione dei locali dell'arsenale, l'allegato è approvato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Ravenna, 18 *giugno*.

Le migliorate condizioni della pubblica sicurezza fanno credere che il generale Robilant possa essere esonerato dalla carica di reggente di questa prefettura.

Parigi, 18 *giugno*.

L'Imperatore continua essere leggermente indisposto. Egli presiedette oggi il Consiglio dei ministri.

Madrid, 18 *giugno*.

La giunta carlista prepara un manifesto ed adottò a grande maggioranza una proposta favorevole all'intolleranza religiosa. Adottò pure con due voti di maggioranza il ristabilimento della inquisizione.

Firenze, 18 *giugno* (notte).

La Commissione del Senato pei provvedimenti militari dopo d'aver accettato senza variazione la proposta della Camera, scelse a relatore Menabrea.

L'*Opinione* conferma che Calenda, prefetto di Forlì, fu nominato prefetto di Ravenna.

L'*Economista d'Italia* annunzia che l'assemblea della Regia dei tabacchi approvò oggi il bilancio ed accettò la proposta di pagare agli azionisti un riparto provvisorio o parziale, appena saranno in parte o in totalità appianate le vertenze tra la Società e il Governo.

La Giunta parlamentare approvò i trattati colla Spagna e colle repubbliche dell'America del Sud.

Elezioni. — Termini Imerese, eletto Lamasa con voti 464.

Lisbona, 18 *giugno*.

Sono pubblicati i decreti che accordano i diritti di riunione, di petizione e di associazione, la libertà d'insegnamento e quelli che aboliscono la pena di morte nelle colonie.

Parigi, 18 *giugno* (notte).

Dopo Borsa il francese 72 80; l'italiano 59 50.

Assicurasi che l'Imperatore partirà stasera per St-Cloud.

Parigi, 18 *giugno* (*notte*).

Il *Constitutionnel* smentisce che il contrordine dato ieri pella partenza delle LL. MM. per S. Cloud provenga dalla cattiva salute dell'Imperatore. Il *Constitutionnel* soggiunge che l'Imperatore soffre un leggiero attacco di gotta al piede, che però non gli impedì di assistere al Consiglio dei ministri.

Lotteria di Milano. — Estrazione 15ª del nuovo ed ultimo prestito a premii della Città di Milano (creazione 1866) avvenuta ieri 18 nel Palazzo di Città.

Serie estratte

6999 — 2684 — 5251 — 2741 — 3764

Serie	N°	Premio	Serie	N°	Premio
6999	39	100,000	5251	78	20
5251	22	1,000	5251	69	20
2684	21	500	6999	71	20
3764	20	100	6999	97	20
3764	13	100	2741	28	20
6999	31	100	3764	36	20
5251	9	100	5251	97	20
6999	90	100	3764	79	20
3764	60	50	2741	26	20
6999	9	50	2741	27	20
3764	85	50	2741	7	20
6999	59	50	5251	74	20
2684	28	50	2684	63	20
5251	86	50	2684	88	20
2684	56	50	3764	49	20
5251	43	50	6999	28	20
3764	41	50	5251	89	20
3764	86	50	2741	1	20

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO

Bollettino settimanale.

18 *giugno*. — Senza esservi stata una grande attività negli affari, disparve però la fiacchezza dei prezzi, essendo stati in questa ottava più fermi e sostenuti.

Le notizie dall'estero in generale sono poco soddisfacenti e quelle interne sono poco presso eguali; riguardo al grano, alcuni dei nostri agricoltori non credono più che a mezzo raccolto, altri sperano un quantitativo discreto ed una qualità ottima.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 80	a 5 40
	l'ettolitro	da » 20 90	a 23 50
	il quint.	da » 27 50	a 31 —
Meliga	l'emina	da » 2 20	a 2 60
	l'ettolitro	da » 9 60	a 11 30
	il quint.	da » 13 —	a 15 —
Riso	l'emina	da » 5 40	a 6 —
	l'ettolitro	da » 23 50	a 26 10
Segala	l'emina	da » 3 20	a 3 40
	l'ettolitro	da » 14 —	a 15 —
Avena	il quint.	da » 24 —	a 25 —

PARIGI, 17 *giugno*. — La siccità persiste ed i prezzi dei grani aumentano rapidamente; però siccome questa sera pare siavi speranza di pioggia vi ha ribasso nelle farine.

MARSIGLIA, 16 *giugno*. — L'animazione nei frumenti oggi fu ancor più grande ed i prezzi fermissimi ed alcune qualità in aumento. Si vendettero oltre 130,000 ettolitri. Fra gli altri contratti cito 22,100 ett. Irka di Odessa 128[124 per giugno e luglio a lire 38 per ogni 160 litri, sconto 1 p. 0[0 al deposito.

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

15 *giugno*.— Il nostro mercato nell'ottava fu poco animato, i cereali subirono un lieve ribasso e gli altri generi rimasero stazionari.

Si è già principiato la mietitura della segala.

Il raccolto dei bozzoli è mediocre.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

Frumento	per ettolitro	da L. 20 62	a 21 69
Segala	id.	da » 13 33	a 14 31
Avena	id.	da » 10 24	a 10 83
Riso	id.	da » 23 55	a 24 29
Meliga	id.	da » 9 76	a 10 41
Fieno	al quint.	da L. 6 50	a 7 —
Paglia	id.	da » 4 50	a 4 40
3 Buoi		da L. 680	a 400 caduno.
11 Vitelli		da » 51	a 104 id.
13 Moggie		da » 79	a 131 caduna.
18 Maiali		da » 25	a 48 caduno.

GENOVA, 18 *giugno* 1870. — *Caffè*. — Prevalse molto la generale maggior calma negli affari e i prezzi sono sempre debolmente sostenuti. Mancano piuttosto le qualità Rio naturali, delle quali esisteranno solamente sac. 1500 in prime mani. Sac. 800 giunti sull'*Ernestina* erano disposti prima per a consegnare, il rimanente è lavato e trovasi invenduto. Le vendite sono state di sac. 50 Porto Rico vecchio a L. 67, e sac. 760 Rio da L. 59 a 60.

Zuccheri Avana. — Siamo totalmente sprovvisti di queste qualità, perciò nessuna vendita si può seguare.

Zuccheri raffinati. — Manca la roba disponibile, perciò quello che rimaneva venne acquistato a prezzi anzi che no di sostegno. Le vendite sono state di botti 94 e quintali 50 Anversa M F a L. 42 75 a contanti.

Oncia. — Il mercato si mantiene sempre a prezzi più sostenuti, malgrado la domanda limitata, ma è opinione che in breve i prezzi dovranno aumentare. Le vendite della settimana ascendono a n. 7080.

Gli arrivi sono stati di 10,158 dalla Plata, 10,000 dal Rio Grande ed 800 da S. Domingo.

Olio d'Oliva. — Regna sempre maggior calma sul nostro mercato, le vendite della settimana ascendendo a soli quintali 205 a prezzi in favore dei compratori.

Le sole qualità che si mantengono sono i soppraffini, perchè mancano.

Il nostro deposito è di quintali 25,351, contro quintali 30,900 nel 1869.

Cereali. — Seguita il nostro mercato discretamente attivo sia per le consegne quanto per il dettaglio. Le vendite di questa ottava ascendono ad ettol. 48,000; ancora per poco che si proceda in tal modo resteremo di bel nuovo senza grani disponibili.

La miglioria dei mercati di consumo esteri fanno deviare diversi di quei carichi qui diretti trovando colà ogni venditore il loro tornaconto.

La settimana corrente che sul principio si mostrava languida o tendente al ribasso, sul finire riprese i primitivi prezzi aumentando di 1 a 1 50 per ogni qualità tenera, e ben tenendo le dure con cent. 50 in più.

Non si conoscono operazioni di rilievo, nè per acconsegnare. Si sa di una vendita fatta a Marsiglia di un carico di ett. 6000 da consegnarsi in questa nostra piazza.

Segnaliamo i prezzi fatti al dettaglio per i Berdianska teneri da L. 22 75 a 25 50, Marianopoli da 22 50 a 23 50, Irka d'Odessa da 22 50 a 24, d. di Galatz da 22 50 a 23, Braila da 21 75 a 22 50 l'ett., e per i Barletta L. 31 e 32 il quint., e dei duri Taganrog prima qualità da L. 26 50 a 27 50, Berdianska a L. 26 50, Marianopoli L. 24, Volo L. 24 50 a 25, Cagliari L. 24 a 24 75 l'ettolitro.

Riso. — Ieri il mercato era molto in calma a prezzi deboli; oggi però dietro le notizie d'aumento dall'interno, il mercato è più sostenuto, ma con affari però molto limitati. Le vendite ascendono a quint. 2500 circa.

Borsa di Genova — 18 giugno 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 61 25 a 61 65.

Per fine mese si contrattò da lire 61 70 a 61 80.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 85 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono da 2391 a 2390 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 570.

Le azioni Tabacchi negoziate a 688.

Francia breve lettera 102 15, den. 101 80.

Londra a vista lettera 25 72, den. 25 65.

Marenghi da 20 45 a 20 48 contanti.

Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Parigi, 18 *giugno*.

(*Chiusura della Borsa*).

	17	18
Fondi francesi	73 17	(*) 72 62
Italiano 5 0[0 fine mese	60 37	59 30
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	415 —	406 —
Obbligazioni idem	258 —	253 50
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbligazioni idem	142 50	140 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	163 —	161 25
Obbl. ferrovie Meridionali	173 —	175 —
Cambio sull'Italia	2 1[8	2 1[4
Credito Mobiliare Francese	257 —	247 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	462 —	— —
Azioni idem	680 —	668 —
Londra, 17		18
Consolidati Inglesi	92 3[4	92 3[4

(*) *Coupon staccato.*

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche.*

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in chilogr.
Mercato del 19 giugno.							
Acqui	60	65	64	55	34	60	590
Alba	55	60	50	54	35	49	100
Alessandria	78	67	66	56	35	53	187
Asti	72	66	65	50	49	40	500
Bra	75	68	66	55	54	30	540
Ceva	80	70	69	30	35	20	1930
Cuneo	78	65	64	56	54	20	7050
Fossano	70	74	40	52	30	19	800
Ivrea	65	80	51	51	30	50	300
Mondovì (Breo)	64	78	53	65	35	51	1000
Novi (Ligure)	65	75	45	60	30	40	890
Parma	51	73	73	58	57	40	310
Pinerolo	61	75	40	60	39	25	200
Racconigi	60	70	46	59	29	45	250
Saluzzo	60	70	40	59	39	25	800
Savigliano	76	82	61	48	47	39	[illegible]
Torino	70	81	46	69	20	45	600

Tip. C. Favale e Comp.